

FERMATA LA DESTRUTTURAZIONE DEL CONTRATTO NAZIONALE E DEFINITE REGOLE PER L'ESERCIZIO DELLA DEMOCRAZIA

A chiusura della riunione dei Segretari Generali della CGIL per discutere dell'ipotesi di accordo su contratti e rappresentanza, siglato nella serata di ieri con CISL, UIL e Confindustria, è il Segretario Generale della CGIL, **Susanna Camusso**, a prendere la parola. Lo fa con una conferenza stampa, ricordando che anche in un fase così complessa di confronto, il sindacato non ha spostato la sua attenzione da quello che succede nel paese, dai gravi effetti che la manovra economica del governo, potrebbe avere.

“Siamo molto preoccupati - ha affermato Camusso - dell'impatto della manovra del Governo”, i cui effetti, ha spiegato “potrebbero rendere difficile la ripresa delle attività e dell'occupazione e generare una bassa crescita con un continuo inseguimento del debito”. Susanna Camusso, rafforza le sue preoccupazioni circa il probabile spostamento del peso del risanamento su assistenza e fisco.

Per questo Camusso ha confermato le assemblee e le mobilitazioni annunciate, per poi introdurre il tema al centro della giornata: **l'intesa su contratti e rappresentanza**.

Nello spiegare le ragioni che hanno portato la CGIL a siglare l'accordo, Camusso ha voluto sottolineare che si era in una condizione che non permetteva, alle organizzazioni sindacali, di portare avanti discussioni sulle piattaforme, sugli accordi e verificare con i lavoratori l'esito delle contrattazioni. Tutto ciò, ha proseguito la dirigente sindacale, “a causa degli strappi verificati con l'accordo separato del 2009” che “prevedeva la possibilità di rapporto con i lavoratori solo in presenza di un'opinione comune tra le organizzazioni sindacali”, mentre, con l'accordo raggiunto ieri, sarà possibile consultare i lavoratori “anche a fronte di opinioni diverse tra i sindacati”.

Secondo Camusso l'unico modo per ricostruire un percorso comune con CISL e UIL, è quello di “ripartire dalle regole e dal rapporto tra le organizzazioni e i lavoratori”. “Se qualcuno ci chiedesse - ha proseguito Camusso - qual è il modello migliore, probabilmente ne avremmo pensato un altro”, ma adesso “siamo nelle condizioni di poter dire che abbiamo delle regole che ci permettono di esercitare la democrazia nel rapporto con i lavoratori”. Questa è la prima ragione, spiega la leader della CGIL che “smentisce tutti coloro che in queste ore stanno dicendo che nell'accordo non c'è democrazia e consultazione, né rapporto con i lavoratori; adesso chiederemo a CISL e UIL di consultare con il voto i lavoratori sull'ipotesi di accordo raggiunta ieri sera” sulla rappresentanza e la contrattazione. Se non ci fosse la loro disponibilità per una consultazione unitaria attiveremo la consultazione dei nostri iscritti”, nei modi che deciderà il Direttivo convocato per l'11 e il 12 luglio. Ulteriore elemento di soddisfazione per il Segretario Generale della CGIL è la battuta d'arresto che si è data al processo di destrutturazione del valore del 'contratto nazionale', ristabilendo con chiarezza la “gerarchia delle fonti”, ossia: “è il contratto nazionale a determinare cosa può succedere negli altri livelli di contrattazione”. Con queste ragioni la leader della CGIL smentisce chi continua ad affermare che la FIAT trarrà benefici da questo accordo, “perché la fonte diviene il CCNL che la FIAT ha chiesto invece di cancellare”.

Inoltre il principio che la rappresentanza nel settore privato sarà determinata, come già accade nel pubblico impiego, dalla certificazione degli iscritti e dal voto delle RSU.

Un accordo, ha sottolineato la leader della CGIL, che trova una soluzione anche “rispetto a quei luoghi dove non ci sono RSU”, ma che è chiaramente finalizzato alla loro implementazione, perché “sono proprio le RSU che danno la misura della rappresentanza insieme agli iscritti”. “Tutto l'accordo - ha concluso Camusso - è costruito sul fatto che c'è una relazione tra rappresentanza e voto e non solo tra rappresentanza ed organizzazioni sindacali